Anno II - Num. 18 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 20 Aprile 1919

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00

SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Spadari, 30

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

L'IMPONENTE MANIFESTAZIONE POLITICA DEL PROLETARIATO NAPOLETANO

L'avvisaglia di Milano

I lavoratori sanno che per la provocazione di un commissario di polizia mattoide

sangue proletario è corso a Milano il 13 e il 15.

I futuri duci e militi della guardia bianca antiproletaria hanno colto subito l'occasione per sfogare,

, il loro odio contro il nostro *Avanti!*, la gloriosa e inconcussa bandiera del socialismo italiano. Ed hanno mostrato alla classe lavoratrice come si sopprime la voce molesta degli avversari.

Ma la nostra non sarà soppressa.

La immensa folla degli operai d'Italia ha scritto nelle provocazioni di Milano minacciati i suoi diritti, le sue speranze, il suo domani: e senza ordini, senza preventive intese, è balzata in piedi in tutta Italia, incrociando le braccia in segno di ammonimento, per mostrare alle classi dominanti che invocano s'illudono di domare

la travolgente forza del proletariato, deciso ormai al suo finale intento.

La provocazione avversaria ha servito a dimostrare a noi e agli altri che le masse lavoratrici sono pronte all'appello, che esse non sono rimaste insensibili al grido poderoso di rivendicazione che si leva da tutto il mondo in fiamme, che sono con noi, col partito socialista, per la lotta decisiva, che non può tardare.

Il proletariato napoletano sta dimostrando oggi mirabilmente che esso non è secondo a nessun altro nel sentire i palpiti della nuova era che è incominciata per il mondo del lavoro, che non vuol più esser lo schiavo, che deve essere il padrone della Società!

Vivano i lavoratori di Napoli e di tutto il mondo!

CENSURA

La proclamazione dello sciopero

La sera del 17 corr., com'era stata annunziato si è riunito al completo il Consiglio Generale delle leghe. Si è stabilito di escludere la stampa e per conseguenza i resoconti apparsi nei giornali del mattino di Venerdì sono totalmente inesatti.

La relazione sulla situazione determinata dai fatti di Milano è stata svolta dal Vice Segretario Borraccetti e ad essa è seguita una serena discussione sui provvedimenti da adottare.

Durante il corso della discussione sono stati presentati due ordini del giorno: uno che stabiliva di porsi a disposizione degli organismi nazionali per qualunque movimento, e l'altro per la proclamazione immediata dello sciopero di solidarietà.

A questo punto sono state fatte dal compagno Bordiga a nome del Partito Socialista delle comunicazioni, in base alle quali si è deciso all'unanimità assoluta l'attuazione dello sciopero per 24 ore a partire dalla mattina di Venerdì a Napoli e nella Provincia.

Immediatamente dopo è incominciato il lavoro febbrile per dare a tutte le organizzazione di categoria comunicazione dell'ordine di sciopero.

Corrieri sono partiti in tutte le direzioni e le poche ore notturne disponibili sono state intensamente utilizzate.

L'astensione dal lavoro

Nella mattinata agli Uffici della Camera del Lavoro ove siedono in permanenza la segreteria ed il Comitato della Sezione Socialista è un continuo affluire di gruppi di operai e di compagni organizzati in squadre di vigilanza che recano entusiasti le notizie sulla splendida riuscita dello sciopero nelle varie località e da parte delle varie categorie di operai.

Riassumiamo l'elenco degli scioperanti necessariamente incompleto ed inferiore ad un quadro fedele della situazione.

I tramvieri urbani sebbene da poco tempo aderenti alla Camera Confederale ed in piccolo numero danno, non diremo l'esempio,— perchè tutte le categorie hanno gareggiato in entusiasmo e slancio — ma il segnale del movimento, attuando con coscienza e compattezza meravigliosa l'astensione assoluta dal lavoro.

Non una sola vettura esce dai depositi, e non s'inizia il lavoro nemmeno nelle officine.

La meravigliosa nostra organizzazione delle maestranze metallurgiche dimostra con una affermazione semplicemente unanime di non sentire solo lo stimolo delle proprie legittime rivendicazioni economiche, ma di vibrare altresì all'unisono completo con l'animo socialista del proletariato nelle manifestazioni politiche. I valorosi compagni del Comitato direttivo ci mostrano trionfanti l'elenco di *tutti* i grandi e piccoli stabilimenti della zona franca che sono fermi, e l'elenco degli operai che non hanno scioperato, costituito da *due* nomi.

La giovane organizzazione dei cotonifici ha fatta anche la sua prova trionfale.

Lo sciame delle operaie tessili pervaso da entusiasmo non s'è neppure appressato alle porte degli stabilimenti e si è sciolto dopo un comizio improvvisato a piazza Nazionale.

Così pure tutti gli stabilimenti delle industrie chimiche sono fermi, e così i cementisti, zuccherifici, oleifici, insomma le aziende industriali che circondano la città. Anche i conciacuoi e i conciapelli hanno scioperato come un sol uomo.

Non un organizzato alla Camera Confederale ha preso lavoro. Le manifatture tabacchi, l'arsenale d'artiglieria e di marina vengono abbandonati dalle maestranze.

Scioperano le leghe confederate dei calzolai, sarti e sarte, sarti militari, falegnami, carovanisti del porto, conserve alimentari, ecc.

Man mano giungono altre notizie e si vede che lo sciopero diviene completo, magnifico, imponente. Scioperano gli spazzini comunali; si sciopera in tutti i dintorni di Napoli. I lavoratori dell'Ilva di Bagnoli e dell'Armstrong di Pozzuoli hanno fatta anch'essi una formidabile affermazione e i loro rappresentanti giungono festeggiatissimi alla Camera del Lavoro annunziando lo sciopero completo.

A Portici, S. Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, ecc si sciopera, perfino in qualche stabilimento ove non si è fatto a tempo a mandare le disposizioni.

Dalla Camera del Lavoro si provvede a diramare gli ultimi ordini, e così si mettono in sciopero i tramvieri del Nord e le altre tramvie interurbane e ferrovie secondarie.

Giungono a questo punto le rappresentanze degli operai dei pubblici servizi guidate dal segretario Forni e da Corso Bovio che comunicano l'adesione completa degli operai del gas, dell'elettricità e dell'acquedotto, accolte da applausi vivissimi.

Si apprende che le categorie dei lavoratori del Porto che non sono aderenti alla Camera Confederale vanno abbondonando il lavoro.

Riesce impossibile seguire tutte le notizie che sono recate ininterrottamente dalle Commissioni operaie. L'impressione è confortantissima. In tutti è la luce è il fervore di un rinnovato entusiasmo.

Il proletariato di Napoli ha risposto all'appello con una prontezza che ha superato le previsioni più lusinghiere e ottimiste.

I telegrammi inviati

Direzione Partito Socialista 87 Seminario

Roma

Proletarialo napoletano scioperando meravigliosamente compatto manifesta solidarietà compagni milanesi protesta indignato sopraffazioni avversarie impegnasi massime rivendicazioni operaie. Camera Confederale Sezione Socialista.

Borraccetti Bordiga

Camera Lavoro

Milano

Proletarialo napoletano protesta indignato sopraffazioni avversarie manifestavi solidarietà incondizionata attuando sciopero generale meravigliosamente riuscito. Camera Confederale.

Borraccetti

L'aspetto della città

Come abbiamo detto i trams non sono usciti e ciò conferisce alla città l'aspetto anormale. Le vie nelle prime ore sono affollate di operai che ritornano dagli stabilimenti. Circolano però le vetture da nolo i cui conducenti non sono organizzati. I negozi a poco a poco si aprono in buona parte, poichè i commessi di aziende private non scioperano.

D'altra parte la cittadinanza si rende conto che non avvengono incidenti e disordini, e le vie divengono animatissime. Ovunque si commenta lo sciopero.

Si sa dei grandi apparati di forza predisposti dall'autorità politica e militare —ma d'altra parte i preparativi sono fatti in modo da non esibire eccessivamente agenti, carabinieri e picchetti armati.

Solo più tardi si segnala il passaggio di pattuglie—e ci si riferisce che pel Rettifilo transitano automobili blindate.

Le misure prese però non assumono carattere di provocazione.

Si è parlato degli arditi, dei giovinetti nazionalisti; ma ove eran essi? Nessun sintomo sta a rivelarne l'esistenza.

La disposizione di sciopero ai tipografi non è giunta a tempo, e così i giornali sono usciti. Il *Mattino* e il *Mezzogiorno* recano la notizia della proclamazione dello sciopero, e danno una versione della riunione del Consiglio delle Leghe di giovedì sera del tutto cervellotica; asserendo tra le altre falsità che il compagno Bordiga aveva parlato contro lo sciopero, e che la maggioranza ha votato contro questa proposta dopo vivaci incidenti.

Un comunicato della C. d. L. appare nel *Roma* a rettifica delle inesattezze.

Questo giornale constata la riuscita dello sciopero. Fanno altrettanto i giornali della sera.

Alla Camera del Lavoro

L'animazione è vivissima. Regna ordine perfetto e tutte le disposizioni dei dirigenti vengono attuate in silenzio con rapidità e precisione.

Nella vicina piazza S. Aniello gli addetti ai pubblici servizi tengono un comizio nel quale parlano sulle questioni di categoria il segretario Forni e Corso Bovio. Nardone avverte che non trattasi di comizio inerente allo sciopero generale. Se comizio avesse voluto tenersi, diecine di migliaia di lavoratori sarebbero presenti.

Giunge notizia che sciopera la funicolare del Vomero.

Dalle tramvie provinciali e ferrovie secondarie il servizio iniziato è stato interrotto per ordine dell'organizzazione.

Verso sera ricomincia l'affluenza degli operai alla Camera Confederale.

Scioperano gli accenditori del gas e le vie secondarie sono al buio completo. La luce elettrica c'è grazie alle riserve delle centrali. Il gas scarseggia e i giornali della sera devono rinunziare alle ultime edizioni.

Gli operai dei pubblici servizi convengono ancora a Via Atri a tarda ora e tengono nella piazzetta Regina Coeli un altro comizio di categoria; oratori Forni e Bovio.

L'organizzazione gialla

Si apprende che la Borsa del Lavoro, da cui si pretende dipendano i lavoratori del porto, visto che non può opporsi al travolgente movimento senza vedersi costretta a riconoscere la sua liquidazione completa, ha tenuta una riunione per proclamare lo sciopero generale.

Avrebbero parlato i signori Gentile e Fasulo (!!) e questo degno socio dei malviventi di Milano avrebbe preparato un o. d. g. per lo sciopero di solidarietà.

La notizia è accolta con vivissima ilarità e un senso di compassione all'indirizzo del Gentile, caduto dal suo scanno di duce delle falangi operaie a Napoli, e mal ricompensato dalla compagnia onanistica di un Fasulo.

Nella provincia

Nella notte o nelle primissime ore del mattino si è provveduto ad avvertire gli altri centri operai.

A Torre Annunziata è convocato il comitato regionale dell'arte bianca.

Non appena giunge la notizia dello sciopero proclamato a Napoli, quei compagni si sciolgono e desiderano di ritornare ai rispettivi paesi a far scioperare mulini e pastifici.

Alle 12 a Torre Annunziata si è iniziato lo sciopero di 24 ore. Coll'abituale compattezza quei forti lavoratori disertano le officine: molini, pastifici, spolettificio, ferriera, porto etc. etc. e convengono a comizio. Doria presiede. Parlano Alfani e Venditti per i lavoratori Napoletani. Grande entusiasmo. Si vota il seguente ordine del giorno.

I lavoratori di Torre Annunziata dichiarandosi solidali con i compagni di Milano violentati da emissarii

fan monito ai poteri che il proletariato non è più disposto a subire sopraffazioni. ed è pronto a rafforzarsi ed a mettersi a disposizione del P. S. e della Confederazione del Lavoro per quell'azione che sarà ritenuta necessaria. Dichiara inoltre di versare una giornata di paga per far risorgere il Giornale Avanti! vigliaccamente aggredito e devastato per sopprimere la voce genuina dei lavoratori d'Italia.

Lo sciopero è stato attuato anche a Castellammare di Stabia e in molti altri centri. Esso ha avuto assolutamente carattere non cittadino, ma provinciale.

La fine dello sciopero

I rappresentanti delle leghe che erano già convenuti alle 11, si adunano alle 20 precise in Consiglio Generale. Celentano presiede. Borraccetti riferisce sulla attuazione dello sciopero e la meravigliosa sua riuscita. Constata che non ci sono stati incidenti.

Parla Bordiga pel Partito Socialista e constata che mentre si credeva finora che a Napoli una affermazione basata sulla astensione del lavoro non potesse farsi, è risultato luminosamente che, oltre ad esser capace di occupare validamente la piazza, il proletariato nostro sa anche rispondere all'appello delle organizzazioni con una prova di disciplinata e cosciente compattezza. Inneggia alla forza dell'organizzazione e al socialismo.

Si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Napoli;

Constata la meravigliosa riuscita dello sciopero di protesta per i fatti di Milano e la disciplina con cui il proletariato napoletano ha attuato i precisi deliberati della organizzazione;

Si dichiara sicuro che con pari entusiasmo e pari disciplina i lavoratori di Napoli risponderanno all'appello del Partito Socialista e degli organismi nazionali di classe, quando suonerà l'ora di maggiori e decisive rivendicazioni;

Decide che avvenga la prestabilita ripresa del lavoro per domattina alle 6; ma invita la Organizzazione dei Tipografi dei giornali che ancora non hanno attuato lo sciopero, ad iniziarlo subito in modo che ogni quotidiano abbia a perdere un numero;

Invia ai lavoratori Milanesi ed all'Avanti! il vibrante saluto di solidarietà di Napoli proletaria.

Il significato del movimento

Si diceva che Napoli operaia e socialista fosse capace, si di slancio rivoluzionario, ma non di costanza e di disciplina.

Nella memorabile giornata di Venerdì le organizzazioni formate e dirette dal Partito Socialista hanno smentita questa leggenda.

Si disse giovedì sera che tutti i lavoratori si, sarebbero astenuti dal lavoro, e avrebbero così manifestata la loro protesta contro gli esecrandi episodii di Milano col solo incrociare delle braccia, e si giudicò e decise di non doversi per ragioni di tattica ricorrere ad altre forme di azione.

Gli operai hanno scioperato compatti, si sono limitati a mandare i loro rappresentanti a gruppi ad attestare l'esecuzione del deliberato, e a chiedere con molta semplicità se l'organizzazione aveva altro a domandare da loro.

Molti buoni compagni hanno espresso nelle conversazioni la spiegabile nostalgia di un grande comizio in piazza. Ma chiacchiere ormai ne abbiamo fatte anche troppe, e la semplice esibizione di oratori più o meno canori non è certo una protesta più significativa della unanime magnifica spontanea astensione dal lavoro — per ragioni squisitamente politiche — di ben più che centomila proletarii.

Poichè non s'intendeva andar oltre si è stabilita la tranquillità assoluta, e nessun incidente si è verificato. Nemmeno è stato il caso di forzare allo sciopero chicchesia. E' bastato un comunicato della Camera del Lavoro, l'esempio dei compagni, la notizia della proclamazione. Hanno compagni e avversari inteso questa affermazione che cosa vuol dire, a che cosa impegna i socialisti autentici, che cosa promette alle classi dominanti?

Il deliberato di Venerdì sera lo dice: quando sarà il momento, la mobilitazione delle forze operaie sarà altrettanto sicura, efficace, precisa, e si arriverà dove si sarà deciso di arrivare.

Ci occuperemo nel prossimo numero delle ragioni per le quali l'invito della C. d. L. non è stato accolto dalla organizzazione dei tipografi.

La rivoluzione mondiale

La gioia, che aveva invaso i precordi della borghesia mondiale all'annunzio che la repubblica dei Consigli era stata abbattuta in Baviera, è stata di breve durata.

A un giorno di distanza, il gazzettume borghese ha dovuto dare a denti stretti la notizia, che la controrivoluzione è fallita, che a Monaco la dittatura proletaria ha trionfato. Unico risultato, per ora, delle mene dei maggioritari bavaresi e prussiani è questo: che il potere politico nella repubblica bavarese dei Consigli operai è passato dalle mani irresolute e dondolone degli indipendenti a quelle ben più ferme e decise dei comunisti estremi. Come dopo l'assassinio di Eisner, così ora il tentativo controrivoluzionario non ha avuto altro effetto che quello di aprir gli occhi delle masse bavaresi sull'insidia dei metodi conciliativi, e spingerle sempre più a sinistra, sulla via della lotta decisiva e senza quartiere contro l'antica società.

Non crediamo che la santa alleanza del capitalismo internazionale, convocata a Parigi per spartirsi la ricchezza del mondo, abbia molto da compiacersi dei risultati della sua politica. E sì che in Baviera, come in Russia o dovunque, è stata messa in opera la suprema risorsa del capitalismo: l'affamamento degli avversari. Infatti abbiamo letto che il Consiglio supremo degli Alleati a Parigi, appena conosciuta la proclamazione della repubblica sovietista a Monaco ed Augusta, aveva deciso di sospendere il rifornimento dei viveri alla Baviera.

Così il capitalismo adopera l'argomento della fame in maniera intensiva in questo momento critico in cui è in giuoco la sua esistenza, come nei tempi ordinari l'adoperava lentamente ma sistematicamente per costringere le masse lavoratrici a lasciarsi sfruttare.

Ma la fame cronica non prostrò il proletariato e non gli svelse dal cuore l'ansia della liberazione. E ora la fame acuta non lo farà piegare nella lotta suprema e decisiva. Le masse hanno sopportato per quattro anni ogni privazione e ogni pericolo per la guerra dei signori: sopporteranno ancora per la loro guerra, fino alla vittoria. Questa è la risposta che all'infame politica di affamamento hanno dato i nostri fratelli di Russia, di Ungheria, di Baviera; questa è la risposta che domani darà il proletariato italiano, quando l'ora sua sarà venuta.

Noi non ci meravigliamo che coloro che a ogni momento si gonfiano le gote proclamandosi difensori delle conquiste della civiltà contro i ritorni della barbarie, ricorrano al sistema brutale di affamare intiere popolazioni di operai, di vecchi, di donne, di bambini. Sappiamo che per i potenti dell'ora, ben nutriti ben vestiti ben alloggiati, la massa lavoratrice non è formata di esseri umani che sentono o soffrono, ma di animali da lavoro, che è giusto ed economico far morire di fame allorchè non obbediscono ciecamente alla frusta padronale. E se rileviamo l'infamia dei blocchi di fame perpetrati contro i proletari russi, ungheresi, tedeschi, è solo per constatare ancora una volta tutta l'ipocrisia della veste di civiltà di cui s'ammanta la società borghese in questo suo tristo tramonto, tutta la gesuiteria che si nascondeva nelle sue proteste contro le atrocità e la barbarie tedesca nel Belgio e in Serbia. E anche per dare una risposta a coloro che accusano i massimalisti russi perchè si rifiutano di dividere colla borghesia indigena, l'alleata naturale degli affamatori, il poco pane rimasto, e lo riservano solo a chi lavora.

E l'altra arma di cui il capitalismo continua a valersi contro la rivoluzione mondiale del proletariato è la falsificazione, o, ciò che equivale, l'annullamento della verità. Quei depositi di immondizie, che sono i grandi giornali borghesi foraggiati dai peacicani dell'industria, si prestano ottimamente alla nobile operazione di castrare la verità, aiutati dalla censura, palpito dell'universo mondo borghese.

CONVOCAZIONI

Lega lavoranti in legno

I lavoratori in legno di tutte le categorie soci e non soci sono pregati di non mancare all'assemblea che si terrà lunedì 21 c. m. nei locali della Camera del Lavoro a Via Atri 43.

Lega calzolai

La Federazione calzaturo a mano e meccanica è convocata in assemblea straordinaria per lunedì 21 corr. ore 11 alla Camera confederale per discutere interessi di massima importanza per la classe.

Movimento anarchico

Gli Anarchici regionali sono convocati per domenica 28 corr. ore 13 alla Camera confederale onore udire la relazione dei rappresentanti che tornano dal convegno Nazionale.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano
Sezione di Napoli

Il Comitato Direttivo e i probiviri sono convocati per martedì 22 alle ore 20 a S. Antonio Abate 225.

Si pregano d'intervenire colore che han fatto domanda d'inscrizione al partito.

Federazione giovanile socialista. Ricostituzione della sezione di Napoli.

Nell'assemblea del 16 aprile, Lago, Polimeno, di Gennaro, Santacroce ed altri parlarono in merito alla ricostituzione della sezionegiovanile socialista Napoletana ed infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La gioventù socialista napoletana riunita in assemblea la sera del 16 Aprile 1919 dichiara ricostituita la Sezione Napoletana della Federazione giovanile socialista italiana aderente al P. S. I. ».

Si presero opportuni accordi per il buon funzionamento della sezione, e si stabilì:

1° L'attuale comitato Direttivo provvisorio resterà in carica fino a quando non sarà ben forte la sezione e si potrà nominare un regolare Comitato Direttivo.

2° Si chiederà alla locale Sezione adulta un compagno il quale dovrà far parte del C. D. P. ed aiutare i giovani nell'espletamento del loro mandato.

3° La quota di adesione settimanale sarà di 27 cm.

4° La sezione si abbonerà subito all'organo federale « l'Avanguardia » e ne curerà la sottoscrizione.

Si prendono poi alcuni accordi circa la propaganda e poi l'assemblea si scioglie dandosi convegno per giovedì sera alla camera confederale del lavoro per la riunione delle leghe convocata d'urgenza.

Domenica 20 corrente alle ore 10.30 vi sarà assemblea nei locali sociali Borgo S. Antonio Abbate 221.

Federazione socialista regionale della Campania

Il Comitato è convocato per giovedì, 24 ore 20 alla Camera del Lavoro, via Atri 43.

Castellammare di Stabia

Il numero dei compagni della nostra sezione va sempre aumentando, e connesso l'attività della Sezione stessa.

Per la giornata del 1. Maggio sarà redatto, a cura della Sezione, un numero unico «La Voce».

Si è ricostituita finalmente la Sezione Giovanile con elementi quasi tutti operai, e già conta una ventina di giovani compagni.

Augurii di fecondo lavoro dai compagni adulti.

Si è pure costituita la Lega Proletaria dei Mutilati, invalidi e reduci di guerra, specialmente mercè l'opera indefessa del compagno Esposito. Anche ad essa i migliori augurii della Sezione Socialista.

Congresso Socialista Campano

Napoli 13 aprile 1919

Domenica scorsa ebbe luogo il preannunziato Congresso regionale socialista.

Aperta la seduta dal compagno Venditti, pel Comitato ordinatore, vengono chiamati alla presidenza i compagni Nardone, Pagnotta, Cianciulli e Celentano. A segretari, Casari, Magnelli, Cecchi.

Faletto propone di inviare un saluto al compagno Francesco Misiano che trovasi in carcere a Berlino ed è stato condannato a 10 mesi di reclusione, per avere partecipato ai moti comunisti. Viene approvato per acclamazione.

Si procede alla verifica dei poteri, e dopo una breve discussione sulla rappresentanza della sezione di Nocera, restano accertate le deleghe delle seguenti sezioni socialiste.

Arce (voti 10) rappresentanti: Nardone B. — *Arellino* (12) rapp. Pagnotta R.—*Barra* (13) De Vita G.—*Castellammare di Stabia* (26) Cecchi A. D'Orsi F.—*Montella* (14) Cianciulli F.—*Napoli* (155). Faletto, Gatto, *Casari*, De Zovi, Celentano, Flamini, Vecchia, Pagliuca. — *Nocera* (16) Tramontano S.—*Ponticelli* (18) Nappo S.—*Portici* (10) Ciampi M. Felpo, G.—*S. Cosmo e Damiano* (10) Bordiga A.—*S. Giovanni a Teduccio* (12) Lucarelli G., Paudice C. — *S. Maria C. V.* (32) Indaco A., Palmieri A.—*Scafati* (14) Nappi N. — *Spigno Saturnia* (20) Tedesco N. — *Torre Annunziata* (35) Alfani G., D'Ambrosio G. — *Valle di Pompei* (16) Della Calce C.

Vi è la adesione delle Sezioni di *Ururi* (Campobasso) *Sora*, *Isola Siri* che però non mandano rappresentanti.

Sono rappresentati: il Circolo Socialista di S. Giorgio a Cremano—e le sezioni giovanili Socialiste di Napoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Scafati, e Valle di Pompei.

E' presente un compagno di Paola, della redazione di « Calabria, Avanti! »—organo socialista calabrese.

Ad riscono per lettere la Sez. Socialista di Andria, ed il comp. D. Maggiore, trattenuto a Roma.

S'inizia la discussione sul 1° comma: *Indirizzo politico del partito ed elezioni generali.*

Pagnotta per pregiudiziale dichiara che se le proposte del relatore fossero impegnative per le sezioni, in senso opposto ai deliberati della Direzione, si ritirerebbe in omaggio alla disciplina del Partito.

Bordiga, rassicurato il compagno Pagnotta, inizia la sua relazione, avvertendo che sorvolerà su molti argomenti che sono stati ampiamente esposti dalle colonne del *Soviet*. Illustra le direttive programmatiche della terza Internazionale, convocata dai bolscevichi a Mosca e alla quale aderisce il nostro Partito, sostenendo che per logica conseguenza debba abbandonarsi il metodo elettorale, che dal punto di vista teorico è in antitesi colle direttive massimaliste che affermano la dittatura del proletariato, e dal punto di vista pratico, costituisce una fatale dispersione delle energie del Partito e del proletariato, che dovrebbero essere indirizzate ad una prossima realizzazione del programma massimo comunista. Conchiude colla presentazione dell'ordine del giorno che più sotto è riportato.

Alfani dichiara anzitutto di parlare non come componente della Direzione del P., ma come rappresentante della Sez. di Torre Annunziata. Fa un'ampia difesa del deliberato preso a Milano dalla Direzione, ed afferma che il Partito Socialista si distingue da tutti gli altri, appunto perchè ammette tutti i metodi di azione, l'insurrezione come le elezioni.

Prospetta di difficoltà che si frappongono ad una pronta azione rivoluzionaria del proletariato

d'Italia. e sostiene che occorre fare ancora molta propaganda, per la quale la campagna elettorale costituirà una buona occasione. Sostiene anche che i compagni bolscevichi russi hanno adottato in tutte le circostanze il metodo elettorale, sollevando qualche interruzione. Ad ogni modo se le elezioni saranno in ottobre, la Direzione è decisa a tenere il congresso.

Pagnotta avrebbe piacere che Bordiga ritirasse la parte teorica del suo o. del g., poichè in tal caso si potrebbe tutti votare d'accordo la richiesta del Congresso e inviare un'apposita commissione alla Direzione.

A questo punto si delibera di sospendere la discussione sul 1° comma, ed ha la parola *Alfani*, che riferisce sul movimento sindacale, facendone brevemente la storia a Napoli, mostrando il mirabile sviluppo assunto in questi ultimi mesi dalla Camera Confed. del Lavoro, esortando i compagni a lavorare attivamente per eliminare qualche difetto inevitabile in una organizzazione nascente. *Lucarelli* sostiene la necessità di risolvere prontamente la questione della C. E., e propone la convocazione d'un convegno sindacale regionale. *Battaglia* si fa eco di alcune lagnanze contro il funzionamento camerale. *Celentano* ripropone l'o. d. g. già approvato dalla Sezione di Napoli contro la partecipazione agli uffici paritetici di collocamento. *Alfani* replica difendendo l'operato dei dirigenti della Camera del Lavoro e la partecipazione agli uffici suddetti, contro la quale parlano *Bordiga* e *Casari*.

Alle ore 13.30 il comp. *Nardone*, che ha presieduto l'adunanza, la rinvia per le 16.

Seduta pomeridiana.

Presiedono Cianciulli e Pagnotta.

Si riprende la discussione sul movimento sindacale. Non è presente Alfani. E' concordato il seguente o. d. g. sul quale parlano Pagnotta, *D'Ambrosio*, *Bordiga*, *Ciampi*, *Indaco*, *Della Calce*, e che viene approvato all'unanimità:

Il Congresso fa propri i criteri dell'ordine del giorno votato il 10 febbraio dalla Sezione di Napoli, circa i rapporti fra il partito e le organizzazioni economiche, col quale si stabilisce l'incompatibilità per i soci del partito a formare e conquistare organi direttivi di organizzazioni di classe in collaborazione con elementi di altri partiti politici;

fa voti che la direzione del Partito dichiari incompatibile la partecipazione degli iscritti agli uffici di collocamento istituiti per decreto Luogotenenziale;

e fa voti che un convegno Regionale Sindacale risolva la questione delle tesi delle Camere del Lavoro nella Campania e gli altri problemi interessanti il movimento economico.

—

Si ritorna al comma 1. *Saana* per mozione d'ordine propone che dopo gli esaurienti discorsi Bordiga e Alfani per le opposte tesi si abbrevi la discussione e si passi al voto. Molti inscritti rinunciano alla parola. Parla tuttavia *D'Ambrosio* sostenendo l'elezionismo e la necessità di un'ampia propaganda; afferma che appunto per provare alle masse l'inganno e l'inutilità delle elezioni borghesi, bisogna condurle a farne l'esperimento.

Bordiga dichiara che per l'ora tarda e per l'assenza del comp. Alfani rinunzia a confutarne il discorso. *Cianciulli* presenta il seguente o. d. g.

Il Convegno, plaudendo ai recenti deliberati della Direzione del Partito, passa all'ordine del giorno.

Si svolge una breve discussione sull'ordine della votazione. *Pagnotta* insiste per la divisione dell'o. d. g. Bordiga, ma questi lo mantiene integralmente. Il rappresentante della Sez. di Ponticelli dichiara di aver mandato di votare contro la convocazione del Congresso nazionale, pur essendo la sezione di tendenza astensionista. Si decide di porre ai voti simultaneamente gli o. d. g. Bordiga e Cianciulli. Il risultato della votazione è il seguente: — Votanti 413.

Per l'o g. Bordiga, votano le Sezioni di *Arce*, *Castellammare*, *Napoli*, *Portici*, *S. Cosmo e Damiano*, *Scafati*, *Valle di Pompei*, *Barra*, e *Spigno Saturnia* — Totale, voti 274.

Per l'o. g. Cianciulli: *Montella*, *Santa Maria Torre Annunziata*. — Totale voti 81 — Astenuti: *Avellino*, *Ponticelli*, *S. Giovanni a T.* e *Nocera*: totale, voti 58;

Il presidente dichiara approvato l'o. g. Bordiga che è del seguente tenore.

Il congresso regionale socialista Campano riunito a Napoli il 13 aprile 1919;

Riafferma il deliberato del convegno meridionale del 23 dicembre 1918 per il programma massimalista della dittatura proletaria, considerandolo come una realizzazione imminente per il proletariato italiano, che guarda con entusiasmo alla gloriosa avanzata della rivoluzione e del comunismo attraverso gli insanguinati campi europei;

ritiene che la realizzazione di questo programma sarebbe contraddetta ed intralciata dall'intervento del Partito nelle elezioni del parlamento borghese; e ciò per tutte le considerazioni di principio e di metodo emerse dalla discussione, prospettate nella campagna del «Soviet» e nei deliberati di alcune delle sezioni intervenute;

afferma che la Direzione del Partito, dopo aver decisa l'adesione alla Internazionale comunista convocata sulle basi programmatiche del movimento Bolscevico e Spartachiano, che lottano senza quartiere per la dittatura del proletariato contro il sistema della democrazia rappresentativa, non avrebbe dovuto incitare il partito ad intraprendere la campagna elettorale;

ritenuto altresì che una decisione in materia investe il programma stesso del Partito ed è di competenza del Congresso nazionale;

Considerando d'altra parte che una revisione del programma s'impone anche allo scopo di stabilire l'incompatibilità a restare nella organizzazione del partito di quelle correnti che avversano e combattano il metodo massimalista;

delibera

di soprassedere ad ogni forma di attività e di preparazione elettorale nella Campania;

e di invitare la direzione del Partito a convocare al più presto il congresso nazionale straordinario;

fa voti che nei congressi regionali convocati dalla direzione per proclamare i candidati sia affacciata e prevalga la pregiudiziale sospensiva di rimettere ogni decisione al Congresso Nazionale;

e dà mandato al comitato della costituenda Federazione, alla redazione del «Soviet» ed alla sezione di Napoli di esplicare la più efficace propaganda delle decisioni che precedono, e di prendere, se sarà necessario, l'iniziativa della richiesta del congresso Nazionale da parte delle sezioni.

—

Venditti riferisce su la costituzione della Fed. Regionale Campana e ne propone lo Statuto.

Si apre una discussione sulla opportunità, contestata da alcuni compagni, di formare la Federazione senza che le Sezioni ne abbiano preventivamente esaminato lo statuto.

Il Presidente Nardone pone ai voti la costituzione della Federazione, che viene approvata con 313 voti. Vota contro Castellammare di Stabia, con 26 voti, (con dichiarazione di volere che la Federazione sia soltanto provinciale). Si astengono *S. Maria C. V.*, *Nocera*, *Montella ed Avellino*.

Il Presidente pone allora ai voti la proposta di discutere ed approvare lo statuto seduta stante, che è accettata con 283 voti; votano no, Castellamare, Scafati, Valle di Pompei, con 56 voti. Si astengono: Avellino, Montella, Nocera e S. Maria C. V., con 74 voti.

Si rilegge quindi lo statuto e risulta approvato con lievi modifiche. Si nomina la C. E. nelle persone dei compagni: *Venditti*, *Nardone*, *Battaglia*, *Lucarelli* e *Bentinelli*.

Il compagno *Sanna* svolge la relazione politica del *Soviet* rilevando con compiacenza il successo incontrato dal giornale, e incitando i compagni tutti a sorreggerlo con ogni sforzo. Interloquiscono Elegante, Lucarelli ed altri compagni.

Fobert fa la relazione finanziaria, esponendo sommariamente la situazione amministrativa ed un bilancio preventivo.

Segue una breve discussione, cui partecipano D'Ambrosio e vari compagni, e si approva il seguente o. d. g.

Il Congresso Socialista Campano approvando l'indirizzo politico del Soviet riconferma la presente redazione, votando un voto di plauso, e plaude all'opera degli Amministratori.

—

Nelle varie il compagno d'*Ambrosio* propone la nomina d'una Commissione della stampa di partito.

Sono incaricati: *D'Ambrosio Casari* e *Magnelli*.

Cianciulli propone un voto per i condannati militari ancora reclusi, che viene approvato.

Così ad ora inoltrata e tra animati commenti il Congresso si scioglie.

Le discussioni del Congresso Socialista Regionale di domenica non sono state caratterizzate dalla unanimità di vedute, e tavolta neppure dalla completa tranquillità. Ciò non ci meraviglia, nè ci spiace. La vita del nostro Partito sta anche nei dibattiti interni, e guai per esso quando tutti i suoi componenti pensassero colla stessa testa! Sarebbe il sintomo della propria morte.

Ed il Partito è invece oggi più vitale che mai.

D'altra parte, colla nostra campagna contro l'azione elettorale, sapevamo di aver preso una gatta a pelare, di quelle che non si lasciano scorticare senza urlar molto forte. Sapevamo bene di doverci porre in contrasto con tradizioni profondamente radicate nell'organismo del Partito Socialista, che ha purtroppo finora dedicata la massima parte delle sue energie alla conquista di seggi elettorali ed all'azione parlamentare.

Tuttavia eravamo sicuri che il Congresso ci avrebbe autorizzati a proseguire nella via che ci siamo tracciata, nonostante che una minoranza certo non trascurabile delle sezioni della Campania non fosse conquistata al nostro punto di vista dell'abbandono del metodo elettorale.

D'altra parte la costituzione della Federazione regionale, anche non lievemente ostacolata, era indispensabile per poter sistemare il lavoro di propaganda socialista e di proselitismo attorno a Napoli, e per intensificare l'opera di preparazione agli eventi che incombono. E ci sentiamo certi che alle discussioni del Congresso seguirà una rinnovata e feconda attività socialista nella regione Campana, di cui questo foglio sarà la voce e la bandiera.

IL SOVIET

Movimento Sindacale

Lo sciopero dei Tessili di Salerno

Coerenti alle nostre direttive d'intransigenza anche nel campo del movimento sindacale, di proposito non ci siamo occupati finora del movimento degli operai tessili di Salerno, per la speciale fisonomia politica che gli dava la persona del segretario di quella Camera del Lavoro.

Lo scioglimento e la conclusione dell'agitazione ci muovono ora a chiarire il nostro atteggiamento senza alcun astio personale. La Camera del Lavoro di Napoli si è, com'era suo dovere, adoperata perchè la solidarietà dei Tessili organizzati a Napoli giungesse piena ed intiera alle maestranze dei tre stabilimenti di Salerno, che giustamente avevano scioperato per scongiurare la serrata dello stabilimento Irno, decisa dagl'industriali colonieri; e siamo ben lieti che il movimento sia stato coronato da buon successo.

Certe speciali condizioni politiche del movimento nel Salernitano avevano costretto la sezione socialista di Napoli a disinteressarsene nel periodo della guerra. Con l'attuale ripresa del movimento operaio la Direzione di esso a Salerno è stata impersonata da Nicola Fiore, che, altra volta nostro compagno, si era distaccato dalle direttive del Partito per unirsi a coloro che vollero l'intervento nella guerra.

Siccome il nostro partito, indipendentemente dai particolari apprezzamenti che possono farsi sulla persona di coloro che lo abbandonarono, non intende in alcun modo collaborare con essi, oggi che quasi tutti ritornano pentiti, s'imponeva a noi uno speciale riserbo fin quando la fine dello sciopero dei Tessili non avesse permesso alla nostra organizzazione politica ed economica di disciplinare i suoi rapporti coi lavoratori del salernitano.

Tale nostro atteggiamento apparirà tanto più giusto, quando si rifletta al tipico fatto che il Fiore ha invitato a parlare agli scioperanti l'onorevole Lucci, il quale è giunto a Salerno con alcuni della sua corte ed ha tenuto uno dei suoi discorsi, che a Napoli non paiono più tanto richiesti.

Dunque Fiore, che già fu tra noi uno dei più fieri avversatori del bloccardismo e dell'opportunismo del Lucci e dei suoi seguaci, coi quali noi escludiamo ogni collaborazione, s'è ravvicinato al Lucci, e tra l'interventista e il neutralista ha fatto da anello di congiunzione, al disopra dell'antagonismo che corre tra l'atteggiamento dell'uno e dell'altro, in condizione comune di aver devianto dall'indirizzo del partito, sia pure per ragioni diverse.

E su ciò abbiamo voluto indugiarci solo per trarne un argomento di più al nostro criterio apparentemente settario di considerare definitivamente come avversario chiunque, infrangta la disciplina del Partito, sia andato alla deriva come una nave senza timone tra gli equivoci della politica borghese e scioborachese.

Camera del lavoro di Napoli

La vittoria dei conciacuoi

Finalmente anche questa classe si è messa sulla buona strada. Essa, che durante la guerra, per la cattiva dirigenza dell'antica associazione, era rimasta sottoposta a vessazioni e a salari di fame, nonostante l'alto prezzo dei cuoi, ha inteso che la via dell'emancipazione stava nell'organizzazione e nella solidarietà con gli altri sfruttati, inscrivendosi alla Camera Confed. del Lavoro.

Sotto gli auspici della Camera, la lega il giorno 5 corr. presentò un memoriale agli industriali, dando loro tempo per rispondere fino al 13. Non essendosi ottenuta risposta di adesione che da pochi industriali, i conciacuoi, riuniti dai compagni Sannino ed Esposito assistiti dal vicesegretario della Camera del L. Borraccetti, deliberarono di dar tempo fino al mezzogiorno seguente per la risposta; e intanto il giorno stesso abbandonarono il lavoro, com'era stato stabilito, e si riunirono nel loro locale al Borgo Loreto.

Fu nominata una commissione, che si recò col Borraccetti all'appuntamento dato da alcuni industriali alle 15; ma avendo la commissione riferito che gl'industriali cercavano di portare a lungo la discussione, l'assemblea seduta stante dichiarò lo sciopero per l'indomani.

Mentre durava ancora la discussione, giunse un rappresentante degli industriali ad avvertire che questi attendevano i rappresentanti operai alle ore 19.

La commissione ed il Borraccetti sono ritornati a tal ora a trattare cogli industriali, che hanno finito per accettare integralmente le richieste del memoriale. Si è quindi evitato lo sciopero, con piena soddisfazione della massa lavoratrice.

Questa completa vittoria degli operai conciacuoi è significativa specialmente perchè ottenuta senza alcuna intromissione dei soliti affaristi e maneggioni, ma con le sole forze dell'organizzazione e della Camera del Lavoro.

I metallurgici dell'Ilva

Si son riuniti in assemblea gli operai dell'Ilva.

Ha parlato il compagno Cipriani sulle trattative in corso con la direzione dello stabilimento. In fine dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale del 14 corr. discutendo in merito alle trattative con la Direzione dello stabilimento.

Visto che gli unici benefici si son sempre dovuti strappare con una più ferma compattezza di organizzazione si augura di farsene sempre arme valevole della medesima per poter raggiungere e consolidare i sacri sistemi che Lenin detta al popolo Russo,

Nel frattempo inviano un caldo saluto a quei compagni che in Russia seppero affrontare così bene la prepotenza poliziesca ed a Rosa Luxemburg, Carlo Liebknecht e Jaurès che saranno sempre fari luminosi di fede per il proletariato internazionale.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Pozzuoli

Sabato 12 corr. alle ore 16 si sono riuniti in assemblea gli operai dello stabilimento Armstrong per discutere sulla espulsione dall'organizzazione di Trulli Michele ex segretario della succitata Sez. Metallurgica.

Riferì il compagno Vellinati e l'assemblea dopo vivace discusione approvò la proposta del Consiglio Generale cioè l'espulsione dall'organizzazione di Michele Trulli.

Comizio a Portici fra gli operai dei concimi e della raffineria del petrolio

Mercoledì sera il teatro Leopoldino in Portici era gremito di lavoratori. Il comp. Felpo aprì la seduta dando la parola al comp. Venditti il quale legge fra il plauso dell'assemblea diverse lettere e telegrammi dei lavoratori di petrolio della Ditta Italo Americana di Livorno, Savona, Genova, i quali chiedevano solidarietà per la lotta ingaggiata contro i signori del petrolio in tutta Italia per le otto ore di lavoro e i minimi di salari.

Lucarelli portò l'adesione della Federazione dei prodotti chimici e quella dei lavoratori delle fabbriche di conserve alimentari, esortando alla disciplina e alla compattezza. Parlò di nuovo Venditti, Improta e altri si stabilì un telegramma di adesione alla Federazione e l'adesione alla Camera del Lavoro di Napoli con grande entusiasmo e fra applausi vivissimi si sciolse la numerosa adunata.

Camera del lavoro di Torre Annunziata

Consiglio Generale

S'è riunita il Consiglio dei Consigli, coll'intervento di un centinaio di rappresentanti di tutto le leghe, sotto la presidenza del comp. Doria.

Si è votata la piena solidarietà allo sciopero dei carbonai fino alla completa vittoria.

Si è quindi discusso sui fatti di Milano votando il deliberato di cui altrove ci occupiamo.

Convegno Regionale fra i Lavoratori di conserve alimentari

Lunedì 21 c. m. nei locali della Camera nel Lavoro di Torre Annunziata alle ore 10 ant. avrà luogo un convegno di tutte le Leghe di Resistenza della regione allo scopo di concordare un memoriale unico che valga a migliorare le tristi condizioni di detti lavoratori e Lavoratrici.

Ordine del giorno

1. Otto ore di lavoro.
2. Minimo di salario.
3. Commissioni interne.
4. Varie.

Si fa viva preghiera che nessuno manchi a questo appello.

I delegati che interverranno dovranno portare seco dati precisi sulla varietà dei salari che detti lavoratori percepiscono.

Tutte le categorie hanno diritto d'essere rappresentante e cioè stagnai, cassai, segatori, bottai guardiani carrettieri.

Sarà presente il comp. Gino Alfani segretario della Camera del Lavoro di Napoli.

Castellammare di Stabia
Assemblea Metallurgici

Domenica 6 si è tenuta una riunione di tutti gli operai organizzati con l'intervento del compagno Luigi Cipriani, che fu applaudito nel suo dire dall'affollatissima assemblea ed infine fu votato il seguente o. del g.

Gli operai organizzati stabiesi riuniti nella camera del lavoro udita la relazione del compagno Luigi Cipriani plaudono alla sua instancabile attività, e discutendo in merito al cantiere Consorzio Cooperative Navale di Pozzano protestano contro l'azione deleteria di alcuni elementi cittadini e reclamano la nomina del proprio rappresentante in seno alla commissione nominata dal Ministero nella persona del signor avv. Duilio Bardini.

Movimento Sindacale

L'organizzazione procedere a gonfie vele. Dopo i metallurgici, la cui lega è ormai molto solida, si sono organizzati i pastai e mugnai, i conciacuoi, i conservieri, gli oleari, i carpentieri, gli impiegati amministrativi e tecnici, ed in questi giorni si stanno organizzando anche gli operai e le operaie tessili: tutte le sere i locali della camera del lavoro rigurgitano di lavoratori, e le assemblee delle singole categorie si succedono con operosità instancabile, mercè l'opera disinteressata di alcuni nostri compagni.

Ferve poi il lavoro di preparazione per le agitazioni delle diverse categorie, con un entusiasmo ed una fede veramente evangelica. E fervono i preparativi che si vanno concertando con la massima cordialità delle diverse categorie, compresi gli arsenalotti di Marina, per far riuscire eccezionalmente solenni i festeggiamenti per la prossima ricorrenza del 1. Maggio.

Sottoscrizione permanente
per "IL SOVIET"

Riporto L. 1019.95

Roma. — Cesare Bernucci, abbonandosi al giornale . . . . . » 1.00

Verona. — Tacconi Ubaldo, abbonandosi al giornale . . . . . L. 4.00

Castelgoffredo. — Ida Ferrari, ringraziando e salutando il caro compagno Grieco di Ponticelli per la gentilissima idea che ha avuto per lei . . . . . » 1.00

Aquila. — F. S., augurandosi che il movimento giovanile a Napoli risorga come ai tempi del caro Turi; solidale con i compagni tutti per l'astensione dalle prossime lotte elettorali . . . . . » 1.00

Palermo. — Prof. Abruzzese, abbonandosi al giornale . . . . . » 4.00

Taranto. — Pirolo T., salutando i compagni di Napoli . . . . . » 1.00

Castelgoffredo. — Ida Ferrari, inneggiando alla trionfale riscossa Russa, ed augurando il trionfo dei Soviet in tutti i paesi » 1.00

Baynoli. — Fra compagni del Cantiere «Ilva» inneggiando alle teorie di Lenin » 6.00

Castellammare di Stabia. — C. Carrese 1.00. L. Cascone 1.00, G. Pepe 0.50, A. Serpi 0.50, R. Longobardi 0.50, G. D'Amora 0.50, G. Cuomo 0.30, N. Suliano 0.30, B. Carrione 0.30, F. Carrioli 0.30, L. Vitagliano 1.00, G. Verderame 0.50, G. Luise 0.20, Sotaro 0.50 » 7.20

Si Giovanni a Teduccio. — Lega mugnai » 5.00

Napoli. — Pirolo Enrico, ringraziando il compagno Amadeo Bordiga » 10.00

Napoli. — Gli operai metallurgici della ferramenta De Luca, a mezzo del compagno Cozzolino, per la strenua difesa del movimento metallurgico e per la conquista delle 8 ore » 9.00

Napoli. — Un gruppo di operai dello stabilimento Armstrong, inneggiando al Soviet, e per una più salda organizzazione » 4.35

Napoli. — Armando Ricciotti (2 quote) » 2.00

Napoli. — Stromillo Aristide 1.00, Alberico 0.35, Magnelli 0.25, Ricciotti 0.75, Fulert 1.00 » 3.75

Totale L. 1080.25

Contributi mensili

Barra. — Unione Cooperativa quota marzo . . . . . L. 3.00

Barra. — Circolo Socialista, quota marzo . . . . . » 2.00

Sora. — Sezione Socialista contributo fino a Marzo » 3.00

Barra. — Unione Cooperativa di Consumo, quota Marzo » 3.00

Barra. — Sezione Socialista quota Marzo » 2.00

DALLE PROVINCE

Da Torre Annunziata

La speculazione sui reduci

Domenica l'Unione Soldati reduci, sorta per opera di alcuni maneggioni allo scopo di tenere avvinti alla cricca borghese del luogo, col pretesto della difesa dei loro interessi economici, i soldati che hanno sofferto e sacrificato gli anni migliori della loro esistenza per l'interesse dei signori, ha tenuto una riunione al teatro Corelli, sotto la presidenza dell'ing. Trama.

Con molta ingenuità i promotori avevano invitato anche la locale Camera del Lavoro e la Sez. socialista, forse con la speranza che, lusingati dal grande onore di trovarsi a discutere coi signori, i nostri compagni si sarebbero lasciati trascinare al sospirato collaborazionismo, tanto desiderato in vista delle elezioni. Ma avevano sbagliato i conti.

I nostri compagni intervennero bensì, ma solo per smascherare i veri scopi che, sotto colore di difesa di comuni (?) interessi economici, gli organizzatori della riunione si proponevano.

Infatti avendo il prof. Monaco, segretario dell'Unione, affermato che questa si rivolge a tutti i cittadini senza distinzione di partito, guardandosi bene dall'esporre il vero fine politico di essa, sorsero i compagni Montuori e Sansone ad invitare quei signori alla sincerità, osservando che i reduci sono in gran maggioranza operai, mentre i dirigenti dell'Unione sono borghesi e in parte, figli d'industriali, per cui non ci possono essere interessi comuni, giacchè i signori dirigenti tireranno l'acqua al loro mulino, servendosi degli operai reduci come sgabello; e invitarono i reduci a organizzarsi invece nella Camera del Lavoro.

Sorse allora una grande confusione e si scambiarono aspre invettive fra i fautori della nostra proposta e gli avversari, tanto che il commissario di P. S. dovette pregare il presidente di abbreviare la discussione. Allora il compagno Sansone invitò i compagni a lasciare quella riunione e a recarsi alla Camera del Lavoro, e un folto gruppo di operai seguì immediatamente l'invito.

Rimasti senza competitori, i signori del patriottismo... più o meno forestale, tra i quali faceva mostra di sè il cav. Bonifacio, rappresentante del cosidetto partito popolare italiano (chè adesso così si chiamano i clericali vergognandosi anch'essi del loro vero nome) mostrarono a nudo le loro vere intenzioni, scagliandosi, specialmente per bocca dell'avv. Manfredi, contro gli assenti, contro il socialismo, contro gli operai desiderosi di emancipazione.

Meglio così. Le posizioni ormai sono nette, e gli operai sanno che questa pretesa Unione non lavora per gl'interessi dei reduci, ma per speculare a scopo politico sulle loro sofferenze.

Da S. Teresa di Riva

Risveglio socialista
Una conferenza massimalista di Antonio Romeo

In questo paese, che sino a ieri era considerato la roccaforte della politica interventista del duca Cesarò, la propaganda socialista ha messo già il suo nido. Ciò per opera di alcuni isolati compagni quali lo Spadaro, Cicala ed altri. Nella vicina Nizza Sicilia, nella Nizza Socialista, c'è stato sempre un movimento. Con la odierna smobilitazione il Circolo è ritornato alla sua ottima opera di propaganda. Aprì il consiglio il compagno Spadaro, il quale presentò i compagni venuti da Nizza. Parlarono inoltre Gulli e Utano sull'organizzazione. V'era un enorme apparato di forze.

Il compagno Antonio Romeo disse vana la forza armata contro il cammino delle idee, come fu vana la forza contro il Cristianesimo.

Le borghesie hanno portato l'umanità sul fondo di un baratro. I governi borghesi sono incapaci ad uscirne. L'aiuto che danno ai governi alcuni vecchi e involuti socialisti è un aperto tradimento.

Bisogna iniziare un'altra guerra contro un nemico millenario della famiglia umana: *la miseria*. E questa guerra non possono farla i partiti borghesi, perchè non la sentono, non hanno preparazione alcuna, perchè non è funzione della loro classe.

Il partito socialista, prendendo direttamente il timone del potere può fare questa guerra.

La barca dello stato russo già marcia verso questi lidi. Noi dobbiamo seguirne la scia gloriosa. I Prampolini che non intendono le nuove voci si mettano da parte. Le loro lamentele vane sono effetto di involuzione. La storia cerca giovani fronde per la primavera umana.

Da Randazzo

Arbitri inqualificabili...

L'Amministrazione moribonda si affanna a proteggere i propri beniamini, mentre alle donne del proletariato che invocano giustizia e pane per i propri figli, si risponde ironicamente di rivolgersi al R. Commissario, quando verrà.

Con partigianeria sfacciata si è negata *a priori* (attenti o reduci di guerra!) il sussidio di disoccupazione a tutti i contadini, mentre si è concesso ai rivenditori, ed ai commercianti: questa, o contadini, o reduci di guerra, è una provocazione e voi unitevi tutti e compatti alla riscossa, contro tutti questi arbitri.

La Commissione, formata da due incompetenti, ha lasciato fare al Presidente, che senza esaminare le singole domande dei contadini, ha negato il sussidio a tutti, dandolo invece a coloro che si sono imboscati nei paesi interni, o nella Zona territoriale, e che ora fanno gli oziosi.

E ai contadini chi fornirà gli arnesi del mestiere, le vetture, gli animali da tiro, tutto venduto per poche lire, all'epoca della mobilitazione? Forse il Presidente crede d'*imporre* ai contadini di *sappare* i propri vigneti e quelli dei *suoi amici* con *falarii* di *fame*?

Ah! vi è *sbaglio grosso*, egregi borghesi!

E gl'impiegati del Municipio continuano l'ostruzionismo, non rilasciando in regola i certificati richiesti a norma del decreto L.te 8 dic. 1918 N. 1953 per le polizze ai combattenti o orfani di combattenti, mentre nel piccolo paese di *Malvagno* (200 ab) il Sindaco personalmente s'interessa di ciò: E a Randazzo? Ma qui tutto è disordine, perfidia, insidia.

Profughi...
e Cassiere del Comitato

Esiste anche qui un comitato pro-profughi Friulani, sfacciatamente partigiano: infatti il Cassiere di detto Comitato, che detiene la somma di 14 mila lire, di cui sono state elargite semplicemente 4 mila lire (e il resto, contribuenti Randazzesi?) cerca di *imporre* a tutti i profughi di comprare il pane dall'esercizio di un suo compare.

Molti si sono piegati; alcuni si sono giustamente ribellati.

Noi lodiamo l'atto energico di questi profughi, e li esortiamo a riferire a noi, che metteremo a posto questi sopraffattori!!...

Ebbene cosa fa questo cassiere analfabeta? Per vendetta, quando il governo ha concesso un mese fa L. *1500* da dividersi egualmente fra i profughi all'uopo di provvedersi di vestiario per rimpatriare; a quei profughi che hanno aderito alla sua imposizione ha elargito arbitrariamente L. *100* (dico cento) a persona, mentre ai ribelli ha *elemosinato* lire *sedici a personal!* Oh. Presidente del Comitato, provvedete, e scacciate chi specula anche sui profughi!

Il partitone clericale

È composto di preti, di sagrestani, di chierici, di appartenenti alle confraternite e alle congregazioni, di democratici, di proprietarii autentici, di borghesi arricchiti, di cavalieri, di blasonati, di arriviati, nonchè di opportunisti, che lavorano e mangiano a più non posso: alcuni di essi hanno diramato dei manifesti di *tanti colori* come la loro coscienza.

Conosciamo a fondo... il *mimetismo* di tali esseri tapirati da... un *riccio*.

Da Nizza di Sicilia

Propaganda Massimalista contro le elezioni

Nella occasione che il compagno Lucio Schirò si trovava di passaggio fu invitato a tenere una conferenza. Erano anche intervenuti alcuni compagni d'Oli e di S. Teresa. Lo Schirò disse sull'attuale momento politico, con vivace critica socialista. Finì auspicando l'avvento del Socialismo.

Lo seguì il compagno Michele Spadaro da S. Teresa. Dopo il compagno Foti, reduce dal fronte, portò un entusiasto saluto di solidarietà dei soldati congedati.

Indine il Segretario del Circolo Antonio Romeo parlò per plaudire le direttive massimaliste della maggioranza del partito, che è bene rappresentata dalla direzione attuale. Fu aspro contro i tentennanti, i quali finiranno, come in Germania, per assegnare il cadavere borghese.

Con le elezioni proporsionali o no si tenta di galvanizzare la borghesia.

La concezione socialista è antitetica alla fortuna borghese. Il riformismo tende ad ammodernare la borghesia, come il sarto ed il parrucchiere cercano di tener su il proprio cliente storpio e canuto.

Aiutare la borghesia significa aiutare il nemico naturale della novella civiltà proletaria che spunta dal roseo oriente di Russia.

A Ponticelli

Per una scuola serale operaia

Se i tre nemici dell'istruzione popolare sono il tempo, la miseria, e la incuria dei dirigenti, con l'attuazione delle otto ore il tempo incomincia a divenir clemente, e col germoglio d'una coscienza proletaria, la spinta delle classi dominanti incomincia a dimostrarsi inutile.

Ma vi sarà un altro nemico: l'ostruzionismo degli amministratori!

Ecco: non basta che mai si sia provveduto ad una scuola seria [perchè in altri tempi è magari esistita tra le spese del comune e non nel profitto degli alunni), non basta neppur oggi che l'operaio la domandi e faccia pressione per ottenerla, nessuno v'abbia pensato, ma gli si vuol negare anche il diritto d'istituirsela per conto proprio!

Oggi che l'operaio ha provveduto per conto proprio a trovare chi gratuitamente gli insegni l'abbecedario, l'aritmetica, il disegno, l'igiene, l'educazione operaia, il comune nega un'aula dell'Edificio Scolastico comunale, cioè Edificio di tutto il popolo di Ponticelli, locali costruiti col danaro dei lavoratori!

Ecco il nemico dell'istruzione operaia, l'amministratore: poniamolo alla gogna!

E' da un mese che per la forte pressione di nuclei operai il Circolo Educativo Socialista è venuto nella determinazione di istituire una scuola serale Operaia gratuita, ed è da un mese che è stata inoltrata una raccomandata sottoscritta da duecento lavoratori per la concessione d'un'aula scolastica, ma i signori dormono! Canaglie!

I lavoratori di Ponticelli si lamentano che noi non abbraitiamo contro l'amministrazione; ma con tale gente non vale abbraitare, bisogna agire.

Sono essi pronti a dar mano forte?

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48